

Appalti. Le linee guida dell'Autorità

Opere in leasing con «bando-tipo»

TRASPARENZA

Per le Pa anche le indicazioni per mettersi in regola con la legge anticorruzione: mail «certificata» all'Authority da inviare entro il 15 giugno

Mauro Salerno

■ No a gare separate per individuare costruttori e finanziatori, con il doppio invito a individuare le aree su cui realizzare i progetti prima di indire la gara e a concentrare le offerte economiche sul canone a carico dell'amministrazione (meglio se a tasso fisso).

Sono le principali indicazioni contenute nelle linee guida redatte dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici a vantaggio delle amministrazioni alle prese con un'operazione di leasing finanziario o un contratto di disponibilità. Il vademecum alle forme di coinvolgimento dei capitali privati nella realizzazione delle opere pubbliche, alternative al project financing, prende la forma della determinazione n. 4/2013.

A voler sintetizzare si tratta di una sorta di bando-tipo mirato a uniformare i comportamenti delle stazioni appaltanti rispetto «all'attuale assetto normativo che prevede una serie di strumenti di partenariato pubblico privato che vanno dai contratti di concessione finanziati sia in *corporate financing* che in *project financing*, al contratto di disponibilità e al leasing». Terminata la consultazione con gli operatori del settore (vedi anche «Il Sole 24 Ore» del 27 marzo) la determinazione diffusa ieri diventa operativa.

Il documento si sofferma soprattutto sul leasing in costruendo. Lo strumento che consente alle Pa di realizzare faccende finanziarie e costruire ai privati (istituti di credito e co-

struttori) a fronte del pagamento posticipato di un canone, con diritto di riscatto finale. Ma il provvedimento si occupa anche del contratto di disponibilità. Sul punto l'Autorità ribadisce la contrarietà all'uso di questa formula per la realizzazione «di opere demaniali o da costruire su demanio pubblico, quali ad esempio strade cimiteri, porti, carceri». Meglio, è l'indicazione, utilizzare il contratto di disponibilità per realizzare «uffici pubblici, complessi direzionali, spazi espositivi, edilizia economica e popolare». Suggestivi arrivano anche sulla definizione della soglia di riduzione del canone, legata a vizi o indisponibilità dell'opera, che può comportare la risoluzione del contratto, in modo da limitare i rischi di contenzioso ed «evitare che si giunga alla risoluzione del contratto per malfunzionamento o criticità di lieve entità».

Trasparenza. Con un'altro provvedimento (delibera 26/2013) l'Authority guidata da Sergio Santoro ha poi indicato alle amministrazioni le procedure per adeguarsi agli obblighi previsti dalla legge anticorruzione in materia di trasparenza degli appalti. Gli enti hanno meno di due settimane per confermare di aver pubblicato i dati richiesti dalla legge 190/2012 sul proprio sito, inviando una mail certificata all'Authority (comunicazioni@pec.avcp.it) entro il 15 giugno, usando il modello messo a punto dalla stessa Authority. A sua volta l'organo di vigilanza dovrà girarli alla Corte dei Conti. Un doppio obbligo che a regime scatterà, rispettivamente, il 31 gennaio e il 31 marzo di ogni anno, ma che in sede di prima applicazione è stato rinviato al 31 marzo e 30 giugno 2013. Chi avesse già provveduto dovrà ripetere la procedura, sempre entro il 15 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

